

L'incidente, il mistero

Studente salta nel vuoto è grave: scuola sotto choc

TORRE DEL GRECO

Mariella Romano

Si è tolto gli occhiali, li ha poggiati sul davanzale e si sarebbe lanciato dal secondo piano. Non è scivolato. Non è stato spinto. Semplicemente avrebbe scelto di farlo. C. P., lo studente iscritto al terzo anno di Sistemi informativi aziendali dell'istituto Pantaleo che da ieri mattina è ricoverato in gravissime condizioni all'Ospedale del Mare, si sarebbe lasciato cadere nel vuoto mentre i suoi compagni stavano ancora arrivando alla spicciolata in classe. Chissà da quanto tempo lo aveva progettato e deciso. Chissà perché.

GLI INTERROGATIVI

Domande su domande che, ormai da ventiquattr'ore, continuano a rimbombare nella testa dei genitori straziati dal dolore e nel cuore del fratello maggiore e della sorella che studia al liceo scientifico Nobel. Dubbi e sensi di colpa che niente e nessuno potrà, per adesso, cancellare. Mentre per l'intera giornata di ieri si sono susseguite ipotesi, smentite e ricostruzioni fantasiose, i carabinieri che seguono le indagini propendono per il gesto volontario. Un tentativo di suicidio che nessuno sa spiegare: non ci sono stati allarmi, nessun segnale che facesse presagire un epilogo del genere. Tuttavia gli inquirenti stanno approfondendo il caso per capire se nella vita privata del giovane possano esserci state storie che l'hanno segnato.

Dunque, un dramma dai contorni ancora da chiarire ma che ha stravolto la quotidianità di una famiglia tranquilla che non si è risparmiata per assicurare un futuro al figlio sedicenne affetto da una malattia degenerativa e per questo ipovedente. È sconvolto il dirigente dell'istituto Pantaleo, Giuseppe Mingione: pure essendo abituato a scendere in trincea per aiutare i ragazzi, il tentativo di suicidio di questo sedicenne all'apparenza sereno, non riesce a sopportarlo.

Chiuso nel suo dolore, Mingione non vuole parlare con i giornalisti, non vuole commentare l'accaduto. Ma rompe il silenzio quando gli comunicano che sui social impazza la teoria - che non trova conferma - secondo la quale C. P. sarebbe stato vittima di bullismo: «Assolutamente nessun episodio di bullismo», smentisce categorico il preside.

IL 16ENNE È IPOVEDENTE NESSUNO SA SPIEGARE IL MOTIVO DEL GESTO «È MOLTO INTELLIGENTE BUONI VOTI E RAPPORTI CON I SUOI COMPAGNI»

► Il ragazzo era solo in classe quando si è lasciato cadere dal secondo piano ► Il preside del Pantaleo e una ex prof escludono ogni ipotesi di bullismo

LA TESTIMONIANZA

Ne è certa anche L. R., fino all'anno scorso insegnante di italiano e storia del sedicenne: «C. è stato sempre seguito in maniera eccellente sia dalla famiglia che dal validissimo team di sostegno della scuola. È un ragazzo di intelligenza e sensibilità superiore alla media, con un linguaggio forbito e un vocabolario ricco e sorprendente per la sua età. I bei voti in pagella lo dimostrano. Se screzi ci sono stati, si è sempre trattato di normali dinamiche che si creano all'interno di una classe, tra coetanei. Il nostro dirigente, così come tutto il corpo docente del Pantaleo, è sempre molto attento alle esigenze dei ragazzi che sono una priorità per noi tutti. Non a caso la nostra scuola organizza tanti progetti finalizzati al benessere degli studenti. Per esempio,



LA STRUTTURA

L'istituto Pantaleo di Torre del Greco frequentato da mille e duecento studenti. Il ragazzo si è lasciato cadere da una classe al secondo piano della palazzina. Sotto il pronto soccorso dell'Ospedale del Mare dove lo studente è ricoverato in gravi condizioni NEAPHOTO

abbiamo il mentoring psicologico grazie al quale gli alunni possono chiedere di partecipare a incontri collettivi e a sedute singole con gli psicologi».

I SEGNALE

C. P., secondo il racconto degli insegnanti, non avrebbe mai mostrato segni di fragilità psicologica e anche la sua disabilità era limitata al campo visivo. Perciò, così come la legge prevede, durante alcune ore di lezione il ragazzo veniva affiancato da una insegnante di sostegno: «Ma aveva piena autonomia di movimento - racconta la professoressa L. R. - A scuola veniva a piedi e non era necessario che qualcuno lo accompagnasse. Arrivava sempre prima degli altri, era sua abitudine anticiparsi».

Proprio come è accaduto ieri mattina quando, l'aula ancora deserta, al suono della campanella è salito al secondo piano, ha lasciato lo zaino in classe e subito si è diretto verso la finestra del corridoio che affaccia sul retro della struttura. Si è sfilato gli occhiali, li ha riposti sul davanzale e si sarebbe lasciato cadere nel vuoto. Amici e insegnanti hanno iniziato a cercarlo qualche minuto più tardi quando hanno notato lo zaino sul banco e la sedia vuota. Ma era già troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziano muore in ospedale «Suicida dopo un farmaco»

POZZUOLI

Gennaro Del Giudice

Un farmaco utilizzato per il controllo del comportamento aggressivo e degli stati di agitazione e la mancata vigilanza del paziente. Sono i due elementi chiave dell'inchiesta della Procura di Napoli che ha aperto un fascicolo, al momento contro ignoti, per la morte di un 75enne avvenuta il 20 settembre scorso nell'ospedale Santa Maria delle Grazie.

Francesco S., pensionato di Pozzuoli, si sarebbe lanciato dal quarto piano del nosocomio dove era ricoverato nel reparto di Medicina in seguito a un intervento chirurgico. La straziante scena del volo di oltre dieci metri sarebbe stata ripresa da una telecamera del sistema di videosorveglianza dell'ospedale. Sono attimi terribili: l'uomo avrebbe aperto la finestra della stanza di degenza per poi scavalcare e sali-

re su una pensilina sospesa nel vuoto. Qualche secondo e l'anziano poi avrebbe tentato di tornare indietro prima di scivolare e cadere sull'asfalto.

Le immagini sono state acquisite dagli agenti del commissariato di Polizia a cui si sono rivolti la moglie e i tre figli del 75enne che - assistiti dall'avvocato penalista Antonio Zobel - che hanno sporto denuncia: vogliono «sapere cosa sia successo veramente e accertare la verità». Non credono al suicidio dettato da depressione visto che il loro caro «non aveva mai sofferto di crisi depressive o psicosi». «Si faccia luce su quanto

IL 75ENNE RICOVERATO PER UN INTERVENTO ALLA TESTA LA DENUNCIA DELLA FAMIGLIA APERTA UN'INCHIESTA

accaduto» hanno detto agli inquirenti che a loro volta hanno sequestrato la cartella clinica del 75enne.

IL FARMACO

I sospetti sono tutti focalizzati sulla gestione del paziente da parte del personale sanitario in seguito alla somministrazione del Talofen, il cui principio attivo è la Promazina (appartiene alla classe degli antipsicotici), utilizzato per il trattamento di uno stato di agitazione psico-motoria in seguito al ricovero il giorno precedente a quello della morte. Una sorta di causa-effetto secondo l'accusa rivolta dai familiari visto che il farmaco farebbe riscontrare «un aumento dell'istinto suicidario nei pazienti». L'inchiesta è condotta dal pm Antonella Lauri che ha disposto l'autopsia che nella giornata di lunedì è stata eseguita dal medico legale Giovanni Lodato e dalla tossicologa Angela Silvestre, mentre la famiglia ha conferito incari-



co anche al medico legale di parte Saverio Terracciano. Decisivi potrebbero essere proprio gli esami tossicologici. Francesco era stato ricoverato l'1 settembre scorso in seguito a una forte cefalea che, dopo accertamenti, aveva portato alla scoperta di una lesione espansiva intracerebrale in regione parieto-occipitale sinistra, asportata il 9 settembre con un intervento chirurgico. Dimesso, sarebbe dovuto ritornare il 20 in ospedale per un controllo ma la ricomparsa di dolori alla testa lo hanno spinto ad anticipare i tempi, così dopo un giorno in osservazione è stato ricoverato nel reparto di medicina. E proprio nel passaggio tra i due reparti, dall'ultima volta che lo hanno visto i familiari fino all'estremo gesto, che si vuole fare luce. Oltre dodici ore durante le

quali Francesco sarebbe rimasto con altri degenti in stanza che nulla avrebbero potuto fare per bloccarlo.

Intanto l'Asl Napoli 2 Nord ha aperto un'inchiesta interna. «L'azienda esprime profondo cordoglio per la tragica scomparsa del paziente precipitato dall'alto di una finestra del reparto di Medicina - ha fatto sapere la direzione -. Si conferma la piena collaborazione e disponibilità con la Procura mettendo a disposizione ogni elemento utile all'espletamento delle indagini. In merito a quanto accaduto, l'Azienda ha immediatamente attivato tutte le procedure interne di audit volte a valutare nel dettaglio la dinamica dell'evento, al fine di verificare la corretta applicazione delle procedure di sicurezza aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ti spezzo, avrai il morto in casa» blitz anti-usura: quindici arresti

L'INCHIESTA

Dario Sautto

Due fratelli finiti sotto usura nel 2018, in un vortice senza via d'uscita, fino alla denuncia: in manette 15 persone, sono accusate di far parte del gruppo degli «usurai della Stadera» e ritenute vicine al clan Contini, anche se è caduta l'aggravante mafiosa. Alla vittime erano imposti tassi d'usura tra il 16 e il 100% annui per prestiti di alcune decine di migliaia di euro, mentre i tassi salivano addirittura fino al 986% se le cifre erano attorno ai 500 euro. «Ti spezzo a terra... puoi anche avere

il morto in casa». Venivano convocate, anche in una palestra di pugilato, e minacciate, anche con armi e mazze da baseball, le vittime di usura insolventi, quando le rate pattuite per la restituzione del debito non arrivavano.

Ieri mattina, i carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordi-

LA BANDA AGIVA A POGGIOREALE NEL MIRINO ANCHE UN MEDICO DI BASE IMPOSTI INTERESSI DEL 986 PER CENTO

nanza che dispone l'applicazione di misure cautelari personali, emessa dal gip del tribunale partenopeo, su richiesta della Dda, nei confronti di 15 persone a cui sono contestati, a vario titolo, i reati di usura ed estorsione. In carcere sono finiti Angelo e Giovanni Alfieri, Costantino Baciottarracino, Salvatore Cinque, Francesco Cosenza, Mirko Davide e Fiore Ferraro, mentre ai domiciliari Raffaele Cacciapuoti, Massimo Cerrato, Giuseppe e Leonardo Cimminiello, Vincenzo Cosenza, Lucia Ferraro ed Elisabetta Visco. Gli indagati avrebbero estorto denaro a due fratelli residenti nel quartiere Poggioreale, i quali avrebbero contratto de-

biti con tassi usurari spesso superiori al 100% mensile. Si è reso irreperibile ed è tuttora ricercato un altro uomo.

Secondo gli inquirenti, a capo dell'organizzazione ci sarebbero Giovanni Alfieri, Baciottarracino, Cacciapuoti, Cerrato e Ferraro, insieme a Visco, Cosenza e altre due persone indagate a piede libero, anche se il ruolo decisivo sarebbe stato rivestito da Angelo Alfieri. Tutto sarebbe iniziato nel 2015, con un primo prestito da 10mila euro, che in appena un anno sarebbe stato triplicato. Da quel momento in poi, i due fratelli avrebbero contratto di volta in volta ulteriori debiti con gli strozzini, per somme che andavano



USURA I carabinieri durante il blitz a Poggioreale

dai 500 ai 2500 euro. Le restituzioni sarebbero avvenute in contanti, con bonifici bancari, ricariche PostePay e assegni. Per un debito di 500 euro, era stato applicato il tasso del 666%, per un altro addirittura del 986%. Per un ulteriore prestito da 2500 euro, in pochi mesi la vittima avrebbe restituito 7500 euro di soli interessi.

Dall'officina meccanica nella

quale lavorava Angelo Alfieri sarebbe partito il contatto tra vittime e usurai, suddivisi in vari gruppi familiari. I fratelli Cimminiello, ad esempio, avrebbero «ereditato» la riscossione dalla madre deceduta. I carabinieri hanno sequestrato un libro mastro con i nomi delle vittime e le cifre da restituire, nascosto sotto ad un materasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA